

*L'armada, date in galia, a presso Civita Vecchia, a dì 16 settembre, vidi lettere.* Come, partito a dì 13 da Piombino, eri, a hore 20, arrivò li, dove ha spazato a Roma uno messo, per intender quello ha fato il suo commesso zercha biscoto, e uno altro a Corneto, dove l'orator li scrive sarà biscoto. È stà scritto per quel commissario al papa *quid agendum*. L'altro eri mandò do galie, zoè Faliera e Cornera; a veder certa quara, *in itinere*, venendo da Piombino, et, hessendo de i nimici, de intrometerla e remurechiarla. El Biassa, galia pontificia, era più dritto, andò avanti, trovò era una barzeta biscaina, con zercha 70 balle, tra panni, telle e altre merze de' bazaroti de Lenguadocha, subditi de' francesi; e, soprazonte le do galie, el dito non volse si acostasse, con parole brute, che voleano quelle robe per l'horo, nè dar parte alcuna a la nostra armata. Scrive, soportò che a presso Zenoa, di uno francese, l'have 300 ducati contadi, et una cadinella e alcuni veluti; *item* robe, tolsero sopra una nave; *unde* horra fe' cargar le robe di la nave su le galie, e scritto al papa ordeni. *Item*, le galie candiate l'altro zorno eridono el disarmar etc.

216 *A dì 28 settembre.* In collegio. Fonno lete primo lettere di Bologna:

*Di la corte, di l'orator nostro, date in Bologna, a dì 23, hore do di note.* Come il papa eri intrò in Bologna, con le cerimonie, im pontifical; et poi chiamò l'orator nostro. Era il cardinal Pavia, legato, il ducha di Urbin e Vigo di Campo San Piero. Et erano lettere zercha Verona, come l'impresa era difficile. *Tamen* Vigo disse, il nostro campo era ritratto a San Bonifazio; e che 'l gran maistro, con 300 lanze, era venuto a Peschiera. *Unde* il papa sollicitò il tuor dil ditto marchese di Mantoa, e mandar zente a queste bande su el Polesene, e cavali lizieri sora le rive di Po, e si strenzi Ferrara, e con la nostra armata im Po; la qual non si sentiva dove la fusse. E soa santità disse a l'orator nostro. Il marchese non va a bon camin, ma si fazi che una volta el lassi la maschera, perchè 'l mete tante difficoltà; e con colora parlò a Vigo, si 'l marchese non si acordava, manderia a Venecia suo fiol. E cussì *iterum* questa matina chiamò esso orator; e li disse, aver dito a Vigo, el vadi a Venecia a concluder, et non habbi rispetto a esser contra l'imperador, ma che 'l sarà contra Franza e contra Ferrara, e non con la persona contra Verona, per non andar contra l'imperio. El qual marchese voria esser condotto dal papa, acciò l'imperador nol privi dil pheudo di Mantoa. Il papa disse, el feva gran spese; e vol tuor

Renier di la Saxeta e il marchese Galeoto Malaspina, è con fiorentini. *Item*, l'impresa di Ferrara, li vede difficoltà; perhò bisogna con armata far, perchè, non si otenendo, dita impresa sarà a mal termine. Et soa santità li disse, che uno zenthilomo di la raina di Franza veniva per parlarli di acordo. Disse: Nol vojo aldir; e si messe la man al pecto, e zurò non lo aldiria, noma quando parerà a vuj. Et che quelli di Modena si dovevano aver poche zente; manda li Marco Antonio Colona e il conte di Matelicha. Il campo suo è a San Zuane dil Final di Modena. *Item*, esso orator scrisse da Ymola, di ordine dil papa, una lettera al marchese, de 24, la qual manda la copia inclusa, exortandolo si voglij expedir a la resolution con la Signoria nostra.

*Dil dito orator, di 24, vvi.* Come in quella matina l'orator cesareo fo col papa, et fatoli lezer lettere di 19, dil signor Constantino, di Brixenon. Come domino Paulo Lechtistener era andato dal re, a Yspurch, *licet* soa maestà sia andato più in là; et è contento l'imperador predito, che esso signor Constantino vadi a la corte, e li parli come orator dil papa. *Unde* soa santità li à fato uno breve al dito imperador, e dirli, la Signoria manderà orator a sua maestà, si quella vorà aldirlo et mandarli salvo condotto; dicendo, verso dito orator cesareo: L'imperador aia torto a non voler aldir l'orator veneto. Et poi soa santità parlò a esso orator nostro, dicendo questo; e che l'orator cesareo, domino Vito, havia bona intention a lo acordo. Poi replicò dil marchese di Mantoa; e come il cardinal, suo fratello, era li a Bologna, andava a Mantoa. El qual vol uno capitolo da la Signoria, che, hessendo molestato, vol restar a Mantoa, a custodia dil suo stato; et li à scritto, vol venir dal papa a Bologna; ma nol crede vegnirà. *Item* scrive, Marco Antonio Colona è andato a Modena, e il cardinal Pavia; e quelli voleano 100 homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 2000 fanti, nè si contentano dil governo di Pavia, perchè è tutto francese, *tamen* sta su el suo credito col papa. *Item* ha, a Ferrara si fortifica e se ingrossa di zente; et sono uscite le zente fuora, *adeo* 15 mia lontan di Bologna più non si pol andar sicuri, che li diti seorsizano. Il papa fa provision di parole. El cardinal Nantes sollicita col papa lo acordo con il re di Franza; e cussì fa el cardinal Pavia. Bologna è mal contenta dil governo de ecclesiastici; sì che di l'impresa di Ferrara esso orator si dubita. Il campo dil papa parte è risolto. *Item*, la bolla di la scomunica contra il gran maistro e Milan è expedita, ma non publicata.